



Ricordo
«Un padre
dell'Unione
Europea
L'uomo giusto
al posto giusto»

» Cesare Azzali | 11

di **Cesare Azzali**

La scomparsa di Jacques Delors avviene in un momento molto particolare e drammatico della storia mondiale e della vita e del funzionamento dell'Unione Europea. La sua morte accade in una situazione nella quale i valori, i comportamenti e le scelte di uomini che hanno promosso e consentito la creazione dell'Unione Europea e hanno realizzato la più grande e profonda «rivoluzione pacifica» del vecchio continente, appaiono a molti appannati, forse velleitari. L'integrazione fra gli Stati che aderiscono all'Unione presenta molti aspetti indiscutibilmente positivi e altri percepiti da tanti come inadeguati quando non errati o addirittura prevaricatori degli interessi e delle legittime specificità degli Stati.

Le opinioni pubbliche di molti Paesi aderenti, dopo la fase di convinto sostegno al passaggio dal Mercato Comune Europeo all'Unione europea di cui Delors è stato un attore fondamentale, oggi continuano a voler vivere come cittadini europei per i mille vantaggi che questo comporta, ma sembrano incapaci di coltivare quella passione per l'idea di un'Europa unita, in grado di assicurare la pace, che è la sola profonda motivazione che può far superare le mille difficoltà di integrare istituzioni, sistemi politici, religioni, culture, costumi, storie non solo diversi ma spesso contrapposti.

Delors, come tanti altri che avevano vissuto o visto gli effetti della guerra, credeva che fosse indispensabile, doveroso per noi e per le generazioni future realizzare

**Il ricordo del presidente
della Fondazione Collegio europeo**

**«Delors è stato
l'uomo giusto
al posto giusto
Se n'è andato
un padre dell'Ue»**

un'Unione Europea in grado di aprirsi a nuovi Paesi per far condividere e apprezzare i benefici della convivenza pacifica rinunciando all'illusione che la guerra sia una soluzione o anche solo una scorciatoia, perché dovrebbe essere chiaro a tutti che la guerra è distruzione, sofferenza e morte e che, per quanto gli uomini siano l'unica specie animale che pratica la guerra, la guerra è e resta disumana.

Il contributo dato da Jacques Delors alla creazione dei presupposti per un'Europa unita tuttavia fu se non unico certo rilevante come pochi. Sotto la sua Presidenza (è ancora l'unico presidente della Commissione che ha fatto tre mandati consecutivi) dal gennaio 1985 al gennaio 1995 fu istituito il mercato unico, riformata la politica agricola Ue e firmati l'Atto unico, il trattato di Schengen e soprattutto il trattato di Maastricht.

Ho incontrato Jacques Delors a gennaio del 2009 quando lo invitai a venire nella nostra città in occasione della «lectio inauguralis» della Promozione Jeanne Monnet della Fondazione Collegio Europeo di Parma per presentare la traduzione delle sue memorie, edizioni Rubettino. Informai anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della venuta di Delors e il Presidente volle essere presente per affetto verso un vecchio amico ma anche onorando con questa scelta il Collegio Europeo e tutta la nostra città. Nei due giorni in cui ho potuto parlare con Jacques Delors mi sono reso conto che essere cattolico e socialista, essere un economista che oltre che alla creazione della ricchezza pensava ai disoccupati, essere un uomo realmente colto e non solo istruito, essere figlio di Cartesio ma in modo molto

pragmatico e aperto all'ascolto vero e non solo formale faceva di quell'uomo una bella persona, l'uomo giusto al posto giusto per l'Unione Europea di allora.

